

Il presidente ribadisce al Soviet davanti ai critici più accaniti e al capo del Kgb: «Ritardare le scelte economiche vuol dire la morte»

«Col premier nessun dissenso Al G-7 andrò col mio piano di riforma, imboccheremo la strada del mercato senza capitolare»

Gorbaciov a muso duro contro la destra

Sfida in Parlamento, Pavlov ritira la proposta di nuovi poteri

Il capo del KGB contro i crediti occidentali all'Urss ma Gorbaciov ha ribadito: «Ritardare le scelte vuol dire la morte». Tesi i rapporti con i conservatori ma il presidente è riuscito, fronteggiando a muso duro i critici, a far ritirare la richiesta di nuovi poteri per il capo del «Gabinetto»: «Con Pavlov nessun dissenso...». A Londra con un piano preciso: «Sarà il mio piano».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «Si parla di crediti dell'Occidente ma sono favole, pie illusioni, autogiorno». Le parole di Vladimir Kruchkov, presidente del KGB, ministro del «Gabinetto Pavlov», componente del «Consiglio di Sicurezza» del Cremlino, pronunciate nell'aula del parlamento, interdetta al pubblico e ai giornalisti, con grande smacco e sorpresa dei 007 sovietici, sono state rilanciate dagli schermi della televisione di Leningrado che è riuscita a procurarsi la videocassetta della seduta a porte chiuse di martedì 18 giugno. Da esse è risultato più che esplicito l'attacco alle posizioni di Gorbaciov concentrato nello sforzo di «sincronizza-

zione» dell'economia sovietica con quella dei paesi più industrializzati dell'Occidente. L'intervento del capo del KGB ha fatto parte di una campagna, senza precedenti per la violenza dei giudizi espressi, che ha visto scendere in campo anche il ministro della Difesa, il maresciallo Dmitrij Yazov, e il premier Valentin Pavlov Kruchkov, come già si era appreso da prudenti fonti giornalistiche. In quella stessa seduta a porte chiuse, ha rilanciato la accusa all'americana CIA di aver predisposto piani per «spaccare la società sovietica e sovolvere l'economia socialista...». Il presidente Gorbaciov, dopo aver fatto trascorre- re tre giorni, venerdì scorso si è presentato nella stessa aula per esibirsi in uno dei più risoluti discorsi di sfida alla destra conservatrice. Non solo ha avuto l'abilità di tacitare, ottenendo il ritiro della proposta come se nulla fosse stato, il desiderio del premier Pavlov per maggiori poteri («Il presidente è troppo oberato di lavoro», aveva osato dire dalla tribuna) ma in risposta all'attacco degli agguerriti dirigenti del gruppo «Sojuz» che si sono precipitati ai microfoni, ed anche in polemica indiretta con i potenti ministri responsabili delle strutture militari e della «sicurezza», ha detto con fermezza: «Non siamo capitolando allo straniero. Il destino del paese viene deciso da noi stessi».

«stare seduti sugli scranni senza esser capaci di capire la realtà», sia parlandone con i giornalisti. Nell'aula del parlamento il presidente ha fronteggiato a muso duro i suoi diretti critici, quali i dirigenti di «Sojuz», Jurij Blokin, ed il colonnello Viktor Alksnis. Ha negato qualsiasi dissenso con il primo ministro, anzi spronandolo a chiarire egli stesso il tono dei reciproci rapporti e successivamente, martellato da accuse di tradimento delle scelte socialiste e di lasciar decidere l'economia «nelle stanze della Casa Bianca», ha replicato: «Chi dice così è anche un demagogo. E ritardare le scelte per noi equivale a morire». Infine ha chiarito come intende onorare l'appuntamento di Londra con i «Sette».

All'incontro con i paesi industrializzati (ne ha parlato ancora venerdì sera in 40 minuti di conversazione telefonica con Bush) Gorbaciov si è recluso con un proprio piano di riforma. E non sarà né il cosiddetto «programma anticrisi» del governo Pavlov, sul cui «Gabinetto ha riallacciato il pro-

prio pieno potere sulla base della Costituzione, né il piano elaborato ad Harvard dal giovane economista Grigori Javlinskij. «Andrò a Londra - ha precisato Gorbaciov - con il mio programma. Sarà il programma del presidente». Di che si tratta? Gorbaciov è del parere che il programma del «Gabinetto Pavlov» e quello di 103 pagine preparato nell'università statunitense (definito dal suo autore come «La finestra dell'occasione», classificata dal primo vice ministro Vladimir Sheberbakov come un «semplice pezzo di carta») possono essere unificati senza particolari difficoltà. Il presidente ha espresso la convinzione che non esistano tra i due lavori grandi e insormontabili differenze: «Io presenterò la sintesi di tutti i programmi, compresi i suggerimenti del Fondo monetario e della Banca dello Sviluppo».

L'economista Javlinskij, il quale ha annunciato la prossima pubblicazione del suo programma, in una conferenza stampa ha espresso serie perplessità sul proposito di unificarlo con quello del premier Pavlov: «Non vedo proprio come si possa», ha com-

mentato. Ha anche aggiunto che il piano non ipotizza grandi elargizioni di danaro dai paesi occidentali, bensì si fonda essenzialmente sui crediti delle istituzioni finanziarie internazionali. Il processo di privatizzazione è uno degli elementi fondamentali delle due fasi di applicazione (sino al 1997) del «piano Javlinskij». Ci sarà grande battaglia e stamane comincia un'altra battaglia in parlamento. Le resistenze sono forti nel Pcus: uno dei dirigenti più autorevoli, il segretario di Mosca, Jurij Prokofiev, ha chiesto esplicitamente un referendum.



Il ministro della difesa Yazov a sinistra, il presidente del Kgb, Kruchkov, al centro, e il ministro degli interni Pugov mentre ascoltano il discorso di Gorbaciov

Intervista al consigliere del presidente: «Il Pcus va riformato»

Ma il Cremlino sdrammatizza: «Nessun conflitto col governo»

Shakhnazarov, consigliere di Gorbaciov, conferma il rapporto privilegiato del presidente con le repubbliche. «Una crisi con il gabinetto dei ministri non c'è e non ci può essere perché i ministri sono subordinati al presidente». Di fronte a un disaccordo cambierebbe il gabinetto. Le condizioni politiche rafforzano Gorbaciov. Sulla proposta di Shevardnadze di un nuovo partito: «Punto sulla riforma del Pcus».

DALLA NOSTRA INVIATA
JOLANDA BUFALINI

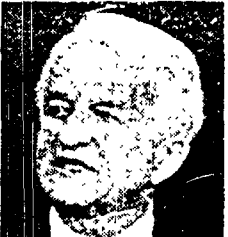
MOSCA. Allora, signor Shakhnazarov, siamo in presenza di un conflitto fra il presidente Gorbaciov e il capo del governo? Penso che non si debba scorgere un conflitto tra il presidente e il premier Pavlov. Tale conflitto non c'è e non ci può essere. Infatti quali che siano le opinioni dei singoli ministri, essi sono obbligati a seguire la linea del presidente. L'alternativa è che il presidente licenzia il gabinetto e ne costituisce un altro. Perciò, a questo proposito, non bisogna avere timori. Secondo lei, dunque, non ci sono contrasti fra la linea del presidente e il gabinetto dei ministri? Siamo finalmente vicini alla soluzione di problemi con cui

clima politico: Eltsin ha dichiarato che bisogna arrivare alla firma entro luglio, il presidente del Kazakhstan Nazarbajev e gli altri sono d'accordo. In Ucraina c'è qualche obiezione legata alla Costituzione repubblicana, ma penso che una soluzione si possa trovare. Forse il premier Pavlov al è sentito scalzato dal fatto che al Consiglio federale è stato presentato il piano elaborato da Javlinskij negli Stati Uniti e non quello del governo?

I due piani economici vanno abbinati. All'epoca del piano dei 500 giorni non si riuscì a trovare un compromesso. Il programma del governo e il programma degli economisti entrarono in rotta di collisione. Ora ci sono le condizioni politiche per considerare un altro esito come del tutto realistico. Due circostanze fondamentali lo rendono possibile: non c'è un clima di contrapposizione all'interno e c'è la disponibilità dell'Occidente alla realizzazione di questo programma. Valentin Pavlov è d'accordo sulla necessità di fare un lavoro di collage fra i due programmi e anche Javlinskij dice che si devono trovare soluzioni comuni. Io sono ottimista. Vi sono le condizioni per avanzare sulla via delle riforme. Sarò un mese denso di lavoro e il presidente Gorbaciov andrà a Londra, alla riunione del sette, sulla base dopo aver consultato, nel Consiglio federale, i dirigenti delle repubbliche. Lei sostiene non solo che fra governo e presidente non c'è contrasto, ma che tale contrasto non può esistere perché il governo è sottoposto alla volontà del presidente. Eppure l'impressione è che le richieste fatte da Pavlov al Soviet supremo siano sostenute da oppositori conservatori come Viktor Alksnis, del gruppo Sojuz, e che esse abbiano proprio di mira la politica di Gorbaciov. Non è così? No, è scometo sostenere che Alksnis e i ministri esprimano la stessa posizione. Lo ripeto, per il semplice fatto che i ministri devono eseguire quello che dice il presidente. Indipendentemente dalla loro opinione. Alksnis invece non ha alcun obbligo verso il governo presidenziale e ha il diritto di dire quello che pensa. Eppure le dichiarazioni di Alksnis e del gruppo Sojuz

colgono con l'allarme gettato sulla situazione nel paese dal ministro della difesa, Dmitrij Yazov, e dal presidente del Kgb, Vladimir Kruchkov. Non direi. Hanno in comune solo il grado di preoccupazione per la situazione nella società. Ad esempio Alksnis ha scritto un articolo sull'Ossessione del Sud. Effettivamente lì la situazione è terribile, vi sono vittime e ingiustizie. Il governo centrale si è dimostrato incapace di mettere ordine. La divergenza è sulle soluzioni da adottare. Io penso che si debba trovare una soluzione politica, che i ministri competenti debbano agire. Invece, Alksnis vuole introdurre lo stato di emergenza, misure straordinarie. Scelte che inevitabilmente porterebbero a un bagno di sangue. No, non penso affatto che le posizioni di Alksnis siano condivise dal gabinetto dei ministri. Fra l'altro la ricerca di un'intesa politica perseguita da Gorbaciov sta dando i suoi frutti. Il presidente georgiano, Gamsakhurdia, ha chiesto un colloquio con Gorbaciov. Una proposta analoga è venuta dal presidente armeno, e anche dai balci sono venute delle proposte. Ma, insomma, il premier Pavlov ha pur chiesto al Soviet Supremo di ampliare i suoi poteri. Se non c'è contrasto, allora qual è il problema? È una richiesta che deriva dalle imperfezioni della Costituzione. Da un lato il presidente è il capo del potere esecutivo e dall'altro il gabinetto deve rispondere al parlamento. Credo che Pavlov abbia sbagliato a porre al parlamento una

questione tecnico-istituzionale. Del resto, nel chiarimento con Gorbaciov, lui stesso ha riconosciuto di aver agito troppo in fretta. Comunque il premier ha agito nell'ambito di una struttura che ha mostrato la sua debolezza e che sarà presto cambiata. Un'ultima domanda, su un tema del tutto diverso. Cosa pensa della proposta di Shevardnadze di creare un partito parallelo al Pcus? Mi pare che l'idea di Shevardnadze sia di far nascere dal Pcus un partito di tipo socialdemocratico. Io credo che in questo momento si debba puntare sulla ristrutturazione di tutto il Pcus e che tentare ancora una volta l'allontanamento delle forze democratiche interne al partito sia rischioso. Io punto sulla riforma di tutto il partito. Una violenta esplosione è avvenuta la notte scorsa, alle 01.00, nel centro di Alene causando il ferimento di un numero imprecisato di persone fra cui quattro poliziotti che sono stati ricoverati in ospedale, come hanno precisato fonti del loro comando. L'esplosione è avvenuta su un lato del Politecnico ed è stata causata da un ordigno piazzato in un casonetto, ha precisato la polizia.



Il presidente tedesco von Weizsäcker in Italia

Il presidente della repubblica tedesca Richard von Weizsäcker (nella foto), è da oggi in Italia con la moglie Marianne. Weizsäcker, che come presidente della repubblica è alla prima visita di stato nel nostro paese, ha ricordato di essere stato in Italia la prima volta nel 1934 e l'ultima lo scorso anno, durante i mondiali di calcio (vinti dalla Germania). Le visite di stato tra Italia e Germania hanno una cadenza praticamente decennale. Questa visita - ha detto Weizsäcker - avviene in un momento di rapporti profondi tra i due paesi, ottimi dal punto di vista bilaterale e frutto di contatti quasi settimanali tra i politici italiani e tedeschi. La struttura del viaggio, che durerà quattro giorni, rispecchia - ha spiegato il presidente tedesco - l'interesse a una migliore conoscenza dei problemi collegati allo sviluppo dell'Europa tra nord e sud.

In Polonia è ancora scontro tra Lech Walesa e il Parlamento

Il presidente della repubblica polacca Lech Walesa farà sapere alla fine della settimana cosa pensa dell'«affronto» fattogli dal Sejm (la camera polacca) che venerdì ha adottato per la seconda volta, e con una maggioranza di due terzi, una legge elettorale a lui non gradita. Ma il vero problema per il presidente polacco è anche però, come mostra un sondaggio dell'Istituto Opob, che la sua popolarità cala. È al settimo posto tra le personalità amate dai polacchi, dietro il primato Jozef Cielm, ma anche dietro molti politici dell'opposizione, come l'ex primo ministro Tadeusz Mazowiecki e l'ex leader di Solidarnosc, Jacek Kuron.

Nuovo partito palestinese in Israele. Si chiama Pupp

La recente decisione del «Partito di unità nazionale palestinese» (Pupp), la cui esistenza era nota da tempo, di uscire dalla clandestinità e di passare all'attività politica aperta ha suscitato grande interesse in Israele. Il partito afferma infatti di non appartenere all'Olp, di essere contro la lotta armata e per un negoziato politico con Israele, del quale accetta l'esistenza. Considera inoltre i palestinesi dei territori occupati come parte inseparabile della Giordania, e per la costituzione di una confederazione tra la Cisgiordania, Gaza e la Giordania e si propone di inserirsi nei negoziati per una soluzione del conflitto israelo-arabo sotto il patrocinio di paesi arabi, come l'Egitto, la Giordania e l'Arabia Saudita. Il Pupp è stato fondato da palestinesi con alle spalle lunghi periodi di detenzione nelle prigioni israeliane.

Il vulcano Pinatubo ancora in attività nelle Filippine

Il Pinatubo è di nuovo in attività, ieri si sono verificate dieci eruzioni, cenere e materiali vulcanici sono tornati a cadere nella zona circostante, le autorità hanno invitato la popolazione ad abbandonare le proprie case per sfuggire al pericolo di frane e smottamenti. Julio Sabit, dell'Istituto di vulcanologia e sismologia, ha riferito che gli esperti non sono in grado di prevedere fin quando il vulcano, risvegliatosi due settimane fa dopo più di 600 anni, rimarrà attivo. Alcuni ritengono che per le prossime tre settimane si avranno eruzioni periodiche. L'attività del Pinatubo ha già provocato 268 morti.

Nuovo governo in India. Resa nota la composizione

Il primo ministro indiano Narasimha Rao ha reso nota ieri la composizione del nuovo governo. Agli Esteri è stato chiamato Madhavsinh Solanki, un politico poco noto a livello nazionale, pur avendo diretto il dicastero federale della Pianificazione tra l'88 e l'89, sotto Rajiv Gandhi. Per l'Interno è stato scelto un veterano, Chavan, che ha accumulato in passato diversi incarichi governativi sotto lo stesso Gandhi e la madre Indira. Rao ha mantenuto per sé la Difesa e ha designato un esperto, Manohan Singh, un economista molto stimato, alle Finanze. Ed è stata questa la vera sorpresa riservata dalla lista dei ministri. Con l'appoggio degli alleati: minori Rao mette insieme 241 seggi, ma per la maggioranza assoluta mancano 150 voti. Per governare, il congresso avrà quindi bisogno di appoggi esterni o dovrà stringere nuove alleanze.

Attentato nel centro di Atene. Molti feriti

Una violenta esplosione è avvenuta la notte scorsa, alle 01.00, nel centro di Alene causando il ferimento di un numero imprecisato di persone fra cui quattro poliziotti che sono stati ricoverati in ospedale, come hanno precisato fonti del loro comando. L'esplosione è avvenuta su un lato del Politecnico ed è stata causata da un ordigno piazzato in un casonetto, ha precisato la polizia.

VIRGINIA LORI

Bush al presidente della Russia e (al telefono) a Gorbaciov: «Lavorate insieme o sarà il caos» La stampa Usa plaude «Non è più un dissidente, parla da professionista della politica»

Eltsin piace perché fa l'americano

«Cercate di andare d'accordo, lavorate insieme»: questo il consiglio pressante che Bush aveva dato sia a Eltsin, quando lo ha ricevuto alla Casa Bianca, sia a Gorbaciov, quando poco dopo si erano parlati al telefono. Boris è stavolta piaciuto al pubblico Usa per come «fa l'americano». Ma più ancora per non aver sparato di Gorbaciov. Il timore è che se i due litigano finiscano per prevalere i «duri» conservatori.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «L'importante è che non litighiate e lavorate insieme», questo il messaggio che Bush ha voluto dare di persona, con insistenza, sia a Eltsin che a Gorbaciov. L'ha detto chiaro e tondo al neo-eletto presidente della repubblica russa quando l'ha ricevuto per l'ora e 40 minuti alla Casa Bianca, l'ha ripetuto al presidente sovietico quando, il giorno dopo, questi lo ha chiamato dal Cremlino, per sapere come era andata e raccontargli come stava sventando l'ultimo tentativo dei conservatori di fargli le scarpe. «Dovete parlare con me e lui

insieme, perché non c'è nessuno che da solo possa salvare l'Unione sovietica», aveva continuato a ripetere ad ogni piè sospinto Boris Eltsin nel viaggio americano. «Per questo, ma voglio che sia chiaro che gli Usa continueranno a mantenere rapporti ufficiali: i più stretti possibili con il governo sovietico e col presidente Gorbaciov, gli aveva ribattuto in faccia Bush uscendo con l'ospite al termine del colloquio nel suo ufficio. Tra coloro che vi avevano assistito c'è chi si è premurato di riferire che Bush aveva invitato l'interlocutore alla prudenza quando questi

gli illustrava le cure più radicali per la crisi sovietica. Resta riservato il contenuto dei 40 minuti di conversazione telefonica che poi Bush e Gorbaciov avevano avuto venerdì, ma il portavoce Fitzwater ha voluto significativamente rivelare che il presidente (Bush) ha notato con soddisfazione la cooperazione tra Eltsin e Gorbaciov e ha voluto enfatizzare al presidente Gorbaciov quanto ritenge importante questo elemento per l'intero processo riformatore. Se si è ancora al nulla di fatto circa la data del vertice Usa-Urss (non c'è stato accordo quando Baker e Bernersmith si erano visti a Berlino, non c'è ancora conferma nemmeno che Bush e Gorbaciov concordino di vedersi quando saranno entrambi a Londra per il summit del G-7 a metà luglio, come invece sostiene il News and World report), la Casa Bianca insiste che non ha alcuna intenzione di scegliere tra Gorbaciov ed Eltsin, anzi che considera l'alleanza tra i due come l'unico modo per evitare

che entrambi vengano spazzati via. Il sanguigno Boris stavolta è piaciuto agli americani più di quando era venuto qui due anni fa. Ma non solo e non tanto perché si è messo il cappellino da cow-boy texano e ha fatto l'americano (non dimenticano che se l'era messo anche Deng Xiaoping nel 1978, per poi ordinare il massacro di piazza Tian An Men nel 1989). Soprattutto perché non è caduto nel tranello di sparare troppo di Gorbaciov o di predire la caduta «entro sei mesi» come aveva fatto la volta prima. «Mr. Eltsin sta dicendo tutto quello che gli americani vogliono sentire dire, tutto quello che vorrebbero sentire dire da Gorbaciov», osserva Maureen Dowd sul «New York Times». Diritti dell'individuo, iniziativa privata, libertà di scelta per gli Stati Baltici. Con persino gli ultrà-conservatori come il columnist Robert Novak perplessi che «quel che dice è quasi troppo bello per essere vero». Ma quel che è stato colto con ancor più soddisfazione è sta-

Due ragazzini respinti per ragioni religiose, un'altra perché femmina

«I Boy-scouts discriminano» L'America li mette sotto accusa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. I Boy-scouts, la più onorata e antica associazione giovanile americana, nell'occhio del ciclone. A Miami un giudice ha deciso di lavarsi le mani e rimandare ad istanza superiore il ricorso dei genitori di Margo Mankes, una ragazzina di 8 anni, che voleva iscriversi al campo estivo ma è stata rifiutata perché nelle parole del capo dell'organizzazione, Ben Love «non saremmo più i Boy-scouts, ma i Girl-scouts d'America». Discriminazione sessista, protestano i querelanti. A Chicago la famiglia di Mark Welsh, 8 anni e quella dei gemelli Michael e William Randall, 9 anni, in California si sono rivolte al tribunale perché ai ragazzini viene respinta l'iscrizione se rifiutano il giuramento in cui dichiarano la fede in Dio. Discriminazione religiosa, contendono. A Los Angeles si attende ancora un verdetto nel caso di un istruttore che dieci anni fa era stato licenziato perché omosessuale, benché le fami-

Le ragazze più grandi possono far parte degli «Esploratori». E dal 1988 è caduto il bando sugli istruttori femmine, anche se tuttora solo l'1 per cento dei quasi 5 milioni di Boy-scouts ha un capo-platoon donna. C'è anche un'associazione separata delle Girl-scouts, ma non è così ramificata ed è considerata meno prestigiosa (anche se a differenza del Boy-scouts è più tollerante sul piano religioso e anche nei confronti degli omosessuali). «Nostra figlia aveva provato con le Girl-scouts, ma si sentiva di calegria B», l'argomento dei genitori della piccola Margo. Molto in cerca del pelo nell'uovo anche il controverso religioso. I principali finanziatori del Boy-scouts sono le Chiese protestanti americane, a cominciare dai rigidissimi Mormoni. «Sarebbe sbagliato escludere dei ragazzi in base alle loro opinioni religiose, ma noi non possiamo stabilire norme di ammissione che vadano contro le Chiese», spiega dal quartier generale dell'associazione a Irving, in Texas. «Assurdo che uno possa iscriversi se è buddista ma non se è ateo», sostengono i promotori delle cause in tribunale. Forse basterebbe che il riferimento a Dio fosse interposto in senso lato come nelle Girl-scouts: «Vuol dire semplicemente che bisogna vivere in pace con gli altri». Infine, una complicazione sull'ammissibilità di istruttori pedofili (con consenso o meno dei genitori) è rappresentata dal fatto che le denunce per danni subiti dai bambini violentati mentre erano in campeggio (una sessantina di casi, all'anno) nell'ultimo quinquennio sono costate all'associazione 15 milioni di dollari. Il che, sostengono con logica tutta americana, è una buona ragione per licenziarli, anche se le più recenti biografie di Lord S.S. Baden-Powell, l'ufficiale britannico che fondò i Boy-scouts nel 1907, lo descrivono come «omosessuale represso». □S.G.